

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIUSTINO ZULLI

Le scelte dei radicali

La Camera dei deputati ha negato l'arresto del coordinatore campano del partito, Nicola Cosentino accusato di riciclaggio e corruzione con l'aggravante del metodo mafioso. Non è la prima volta che i sei deputati radicali che fanno parte del gruppo parlamentare del Pd consentono il salvataggio di persone inquisite e dello stesso governo precedente.

RISPOSTA ■ Si chiedono i radicali che senso abbia l'arresto di Cosentino. Nei suoi confronti si sta celebrando un processo, dicono, la carcerazione preventiva non serve. Il pericolo di fuga non c'è e assai difficile è che Cosentino possa, oggi, inquinare le prove o continuare la sua presunta attività delinquenziale. In un paese in cui esistono delle leggi, tuttavia, la sede giusta per valutare se vi sono le condizioni di una carcerazione preventiva è il contraddittorio di fronte al giudice, non il consenso dei colleghi deputati cui tocca solo verificare se nelle richieste dei giudici c'è un'intenzione persecutoria. La liceità della carcerazione preventiva in generale o una diversa scrittura delle norme che la regolano può avvenire sulla base di una proposta di legge non difendendo un deputato accusato di collusione con la camorra. Non fosse stato un parlamentare del Pdl Cosentino sarebbe in carcere già da tempo con gli altri indagati della stessa inchiesta. L'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge non è stata sempre importante anche per i radicali? A me sembrava di sì per come li ho conosciuti io: tanti anni di battaglie politiche comuni.

ALBERTO MEOZZI

Parola di Piscicelli

Trovarsi a dover ascoltare ciò che dichiara un individuo come Piscicelli a proposito della vacanza pagata a Malinconico scappa quasi da ridere. Un personaggio che ha sghignazzato durante la notte del terribile terremoto che sconvolse L'Aquila e l'Abruzzo, con morti, feriti, dispersi, case sgretolate, danni di miliardi ecc, in vista di affari sui quali approfittare rende l'idea di quale faccia di bronzo può avere. E poi, l'atterraggio sulla spiaggia in virtù delle sue possibilità economiche... Vogliamo controllare

quante tasse paga questo «cortinese» per poter regalare vacanze equivalenti allo stipendio annuo di un operaio? Si facciano accertamenti anziché farlo salire alla ribalta per aver pagato quella vacanza.

CLAUDIO MOLINA *

Farmacie, aprire il mercato

Per quanto riguarda la liberalizzazione delle farmacie, indispetta il fatto che i titolari di farmacia per confutarla, insistano sui loro meriti professionali, che nessuno mette in discussione. La liberalizzazione non nasce dall'ineffi-

cienza dei farmacisti titolari, ma dal fatto che un mercato così grande non può rimanere monopolio di pochi. Oggi in Italia esistono solo farmacie convenzionate col Ssn; cioè solo le farmacie possono consegnare i farmaci concessi dalla Mutua. Perché allora, non si procede ad una liberalizzazione delle farmacie dando la possibilità di aprire farmacie non convenzionate (al posto delle attuali parafarmacie)? Si darebbe al farmacista la possibilità di aprire una farmacia non convenzionata nella quale i farmaci possano essere venduti a pagamento. Inoltre, la convenzione col Ssn dovrebbe essere nominativa e non cedibile né vendibile, ossia un farmacista, che ottiene la convenzione, la potrebbe tenere fino ad un limite di età, raggiunta la quale, la convenzione verrebbe rimessa in concorso. Nulla impedirebbe, a un farmacista titolare di convenzione di avere un'attività non convenzionata accanto a quella convenzionata. In caso di vendita della farmacia, la convenzione tornerebbe allo stato ed il farmacista potrebbe vendere solo l'attività «non convenzionata». I farmacisti titolari affermano, di aver vinto un concorso per titoli. Giusto. Ma chi garantisce che, in caso di vendita il subentrante sia meritevole, o non ci siano, colleghi più titolati? Si pensi che i notai, durante la loro attività professionale, non possono cedere lo studio e alla fine della loro attività restituiscono allo stato il titolo che viene rimesso in concorso.

*farmacista

VINCENZO SALERNO

Da Belmonte un appello al presidente Napolitano

Il comune dal quale scrivo è Belmonte Mezzagno (Pa), noto alle cronache per eventi di mafia e per aver dato i natali all'onorevole Saverio Romano. Tuttavia a Belmonte vivono cittadini, fami-

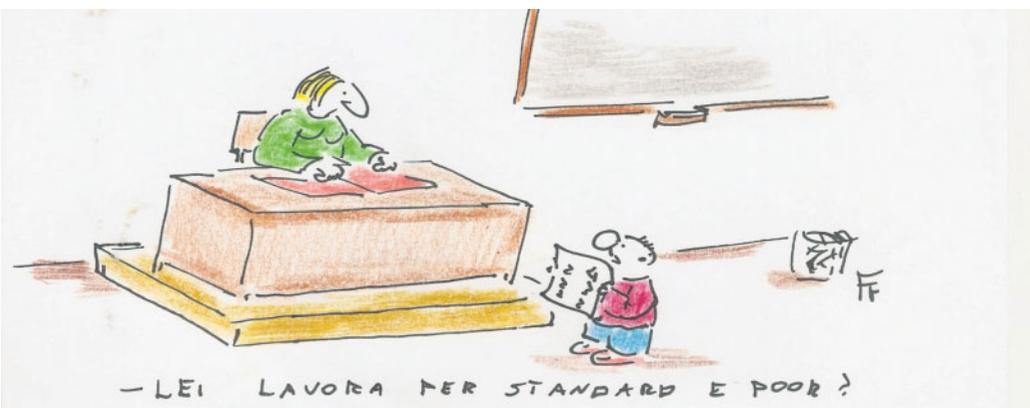
glie, donne uomini e bambini come in ogni altra parte di Italia anche se qui il diritto allo studio, alla salute, all'assistenza per i disabili, alla tutela dei minori sono ormai tabù. Signor Presidente siamo nel far west, chi può e ha i soldi si arrangia, viceversa bisogna rinunciare a mandare i figli a scuola, siamo costretti a subire da anni ormai una continua emergenza rifiuti, le strade sono stracolme e di volta in volta necessitano ordinanze del sindaco prima e del commissario straordinario dopo ma adesso che siamo abbandonati al nostro destino, senza giunta, né sindaco, né consiglio comunale, né commissario cosa faremo? Il nostro è un comune arrivato al 2012 senza bilancio di previsione 2011: l'impianto idrico cittadino fa acqua da tutte le parti, perdite copiose si registrano in diversi punti del paese con interventi rari e solo temporanei, l'illuminazione cittadina nonostante un super contratto di 25 anni è scarsa, quartieri al buio da mesi e mesi, le strade sono piene di buche anche profonde 20-30 cm, i nostri bambini si sono trovati all'asilo nido, alle elementari e infine alle medie a patire il freddo per via della mancata erogazione dei riscaldamenti, anziani e disabili sono totalmente abbandonati, gli studenti delle scuole superiori non ricevono la copertura degli abbonamenti per Palermo. Qui la confusione è tanta e la rabbia rischia di esplodere. Mai le manifestazioni si erano viste a Belmonte, siamo partiti con una raccolta firme per la differenziata prevista da contratto, mai effettuata e con penali mai applicate, poi è stata la volta degli studenti per la mancanza del servizio bus per Palermo e ora le mamme per i loro piccoli costretti a stare in classe con giubbotti e coperte.

Basta signor Presidente, deve intervenire lo Stato e non possono pagare cittadini innocenti.



La satira de l'Unità

virus.unita.it



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio SardoVICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i AssociatiNUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 RomaCONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio MeliCONSIGLIERI
Eduardo Bene, Marco Gulli